

HT  
*Classical*

III CONCERTO DELLA IV RASSEGNA DI "L'ESTASI DEL TALENTO" 2023

# Vivaldiana

*HT Classical Baroque Soloists*

CONCERTO PER VIOLINO,  
OBOE E ORGANO  
IN DO MAGGIORE RV 554

CONCERTO PER VIOLA D'AMORE  
IN RE MINORE RV 394

SINFONIA IL CORO DELLE MUSE  
IN SOL MAGGIORE RV 149

**MAGNIFICAT**  
IN SOL MINORE RV 611

IL CONCERTO SARÀ ESEGUITO CON STRUMENTI STORICI  
(ON PERIOD INSTRUMENTS)

ALL SAINTS' ANGLICAN CHURCH - ROMA

22 OTTOBRE ORE 18.30





**GIOVANNI DEL MONTE E HT CLASSICAL**  
PER LA IV EDIZIONE DI **L'ESTASI DEL TALENTO**  
PRESENTANO

# Vivaldiana

SINFONIA "IL CORO DELLE MUSE" in Sol maggiore RV 149

CONCERTO PER VIOLA D'AMORE in Re minore RV 394

*Viola D'Amore* **Valerio Losito**

CONCERTO PER VIOLINO, OBOE E ORGANO in Do maggiore RV 554

*Violino Barocco* **Valentina Nicolai**

*Oboe Barocco* **Paolo Pollastri**

*Organo* **Simone Pierini**

MAGNIFICAT in Sol minore RV 611

*Soprano* **Valeria La Grotta**

*Alto* **Gaia Petrone**

*Coro* **"L'Ottava Giusta"**

**HT Classical Baroque Soloists**

*Direttore* **Arman Azemmoon**

---

All Saints' Anglican Church

22 Ottobre 2023 Ore 18.30

---

Produzione Esecutiva: **Giovanni Del Monte**  
Coordinamento Tecnico-Musicale e Direzione Artistica **Giovanni Del Monte**  
Segreteria di Produzione: **Sandra Cappello**  
Progetto e Coordinamento Editoriale: **Edizioni Eraclea**  
L'organo e il clavicembalo sono forniti da **Romeo Ciuffa Cembali&Organi**



**HT CLASSICAL BAROQUE SOLOISTS**  
(on period instruments)

VIOLINI PRIMI

**Valerio Losito\*, Valentina Nicolai, Maria Carola Vizioli**

VIOLINI SECONDI

**Katharzyna Solecka\*, Mayah Khadish**

VIOLA

**Gianfranco Russo**

VIOLONCELLO

**Rebeca Ferri**

CLAVICEMBALO

**Elisabetta Ferri**

ORGANO

**Simone Pierini**

CONTRABBASSO

**Marco Contessi**

*\* Prime parti*



**HT**  
*Classical*  
**BAROQUE SOLOISTS**





HT Classical è la divisione produzioni esecutive di Hospital Trade S.r.l. Nasce nel 2008 per volontà di Giovanni Del Monte, il cui intento è fondare un'agenzia specializzata nell'ideazione e realizzazione di eventi, campagne di comunicazione e attività di raccolta fondi per le organizzazioni

non profit. L'organizzazione operativa nasce dalla convinzione che gli ingredienti fondamentali per vincere le sfide del marketing - anche e soprattutto in campo sociale - siano la determinazione, la passione e la creatività, ma anche il sapersi mettere in gioco con rispetto e umiltà.

Negli anni il team si arricchisce di professionisti e HT Classical diventa un importante punto di riferimento per le organizzazioni non profit che si occupano delle cause sociali più varie: dai grandi temi globali - come pace, sviluppo, diritti umani, cooperazione internazionale - alla ricerca scientifica; dalla prevenzione del disagio alla tutela del patrimonio ambientale; dalla lotta alla disabilità ai progetti per l'infanzia.

Oggi HT Classical lavora stabilmente con i principali enti lirici e teatri di tradizione italiani e vanta proficue collaborazioni con agenzie ed organismi stranieri, associazioni musicali, società dei concerti, enti pubblici, aziende private, festival e club. L'obiettivo che persegue attualmente lo staff di lavoro è far sì che tutti i partecipanti, nessuno escluso, tornino a casa con la sensazione di aver partecipato ad un evento raffinato ed esclusivo e con la consapevolezza di aver dato un aiuto concreto, laddove si tratti di eventi legati a donazioni, alla mission.

**ALL SAINTS'  
ANGLICAN  
CHURCH**

Via del Babuino 153  
Roma

Nell'area in cui è situata la chiesa di Ognisanti sorgeva il "Viridarium Magnum", ampia villa fatta edificare nel 1575 da Flavio Orsini e acquistata nel 1615 dagli agostiniani scalzi che la riadattarono a convento, edificandovi un oratorio interno dedicato a sant'Antonio che, all'atto di ricostruzione dell'intero complesso avvenuta nel 1619, venne preservato. Il convento venne poi ampliato

verso via del Corso con la costruzione della chiesa di Gesù e Maria. Soppresso durante l'occupazione francese (1798-1799) e ripristinato nel 1815, venne definitivamente abbandonato dai religiosi nel 1870 e trasformato in caserma della Polizia di Stato.

La comunità inglese di fede anglicana residente a Roma si formò a partire dal 1816 intorno al suo primo cappellano Corbert Hue. Nei primi anni si riunì in locali provvisori e poi dal 1825 in un vecchio granaio situato fuori porta del Popolo. A causa del crescente numero dei fedeli e della problematica vicinanza con uno dei principali accessi alla città, nel 1871 fu interpellato il celebre architetto inglese George Edmund Street sull'opportunità di restaurare l'edificio già in uso oppure di costruire una nuova chiesa con annessa casa canonica. Sebbene Street presentò disegni per migliorare la cappella esistente, si dovette optare per la seconda ipotesi in seguito alla demolizione del granaio per l'apertura dell'attuale piazzale Flaminio, decisa dal comune di Roma nel 1874. Nello stesso periodo una congregazione anglicana rivale, di vedute più protestanti, si distaccò e fondò nel 1874 una propria chiesa a piazza San Silvestro, dedicata alla Santissima Trinità e demolita negli anni 1910 per ampliare la piazza. Questa comunità si trasferì poi in un nuovo edificio appositamente costruito nel 1913, in via Romagna.

La chiesa chiuse per il culto con l'avvicinarsi della guerra e fu demolita nel 1948. Il Comune di Roma offrì quindi per l'edificazione di una nuova chiesa i ruderi dell'infermeria del convento degli agostiniani scalzi prospicienti via del Babuino, acquisiti nel febbraio 1880. La costruzione iniziò l'estate seguente, su progetto di Street (alla morte del quale, nel 1881, subentrò il figlio Arthur Edmund). La prima pietra venne posata il 9 aprile 1882 e i lavori si protrassero per cinque anni, tra gravi difficoltà economiche. La chiesa, con la torre campanaria incompiuta (sarà completata nel 1937) venne aperta al culto il 10 aprile 1887, domenica di Pasqua. L'annessa canonica fu edificata soltanto tra il 1907 e il 1915 su progetto di Vincenzo Cannizzaro.

# Programma

## VIVALDIANA

### **Antonio Lucio Vivaldi**

(Venezia, 4 marzo 1678 - Vienna, 28 luglio 1741)

#### **SINFONIA IN SOL MAGGIORE PER ARCHI E BASSO CONTINUO “IL CORO DELLE MUSE” RV 149**

*Allegro molto - Andante - Allegro*

#### **CONCERTO IN RE MINORE PER VIOLA D'AMORE, ARCHI E BASSO CONTINUO RV 394**

*Allegro - Largo - Allegro*

Valerio Losito viola d'amore

*(Valerio Losito eseguirà il concerto con una Viola D'Amore di Ferdinando Gagliano del 1775, costruita a Napoli e gentilmente concessa dalla Nando and Elsa Peretti foundation, delegaciò a Catalunya)*

#### **CONCERTO PER VIOLINO, OBOE, ORGANO, ARCHI E BASSO CONTINUO IN DO MAGGIORE RV 554**

*1° senza indicazione di tempo - 2° senza indicazione di tempo - Allegro*

Valentina Nicolai violino barocco, Paolo Pollastri oboe barocco,  
Simone Pierini organo

#### **MAGNIFICAT IN SOL MINORE RV 611 PER SOLI, CORO, ARCHI E BASSO CONTINUO**

Valeria La Grotta, soprano

Gaia Petrone, alto

Ensemble vocale L'Ottava Giusta

Orchestra Barocca HT Classical Baroque Soloists

Direttore Arman Azemoun

## STRUTTURA E TRADUZIONE

1 - Coro: *“Magnificat anima mea Dominum”*

«Magnificat anima mea Dominum»

*(L'anima mia magnifica il Signore)*

2a - Aria (soprano): *“Et exultavit spiritus meus”*

«et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo»

*(ed il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore)*

2b - Aria (soprano): *“Quia respexit humilitatem”*

«Quia respexit humilitatem ancillae suae: ecce enim ex hoc beatam me dicent»

*(perché ha guardato l'umiltà della sua serva: d'ora in poi mi chiameranno beata)*

2c - Aria (soprano): *“Quia fecit”*

«Quia fecit mihi magna qui potens est, et sanctum nomen eius»

*(Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome)*

3 - Coro: *“Et misericordia”*

«Et misericordia eius a progenie in progenies timentibus eum»

*(Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono)*

4 - Coro: *“Fecit potentiam”*

«Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui»

*(Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore)*

5 - Coro: *“Deposuit potentes”*

«Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles»

*(Ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili)*

6 - Aria (alto): *“Esurientes implevit bonis”*

«Esurientes implevit bonis et divites dimisit inanes»

*(Ha ricolmato di beni gli affamati e ha rimandato i ricchi a mani vuote)*

7 - Coro: *“Suscepit Israel”*

«Suscepit Israel puerum suum recordatus misericordiae suae»

*(Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia)*

8 - Aria (alto): *“Sicut locutus est”*

«Sicut locutus est ad Patres nostros: Abraham et semini eius in saecula»

*(Come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza nei secoli)*

9 - Coro: *“Gloria, Amen”*

«Gloria Patri, gloria Filio, gloria et Spiritui Sancto, sicut erat in principio et nunc et semper et in saecula saeculorum. Amen»

*(Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, come era nel principio ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen)*

## DON ANTONIO VIVALDI, ANNA MARIA, CHIARA E L'ARTE DELLA VIOLA D'AMOR

«[la viola d'amore] è un particolare strumento ad arco molto adatto specie per le serenate, dato che ha un suono particolarmente amabile. Sopra monta sei corde di cui le più gravi sono di tipo ricoperto, mentre sotto la tastiera porta sei corde metalliche che non vanno né toccate né suonate, ma servono unicamente ad aumentare ed espandere il suono di quelle superiori»<sup>1</sup>.

Così scrive nel 1756 Leopold Mozart, virtuoso violinista e didatta, padre del più celebre Wolfgang, riguardo uno degli strumenti più affascinanti della storia della musica occidentale, la viola d'amore. Non è stata fatta ancora sufficiente chiarezza sulla genesi di questo strumento, laddove nel XVII secolo poche testimonianze si riferiscono alla viola d'amore - la prima risale al 1649 in ambito tedesco - ed è solo a partire dal Settecento che sarà possibile trovare testimonianze più precise tali da definirne oramai con precisione l'ambito e le caratteristiche.

La viola d'amore è uno strumento ad arco da braccio, munito solitamente di dodici corde, sei di budello tastabili e sei metalliche di risonanza posizionate sotto il ponticello. Il numero delle corde tastabili può peraltro variare da cinque (e cinque di risonanza) a sette (e sette di risonanza), sino a giungere alla variante di sei corde tastabili e dodici di risonanza, oppure sette tastabili e ventuno di risonanza. L'assetto più comune della viola d'amore nel primo Settecento è comunque quello con sei corde tastabili e sei di risonanza. La forma dello strumento è del tutto simile a quella della viola da gamba, di cui riprende non solo la linea esteriore, ma anche caratteristiche costruttive ben precise come il fondo piatto. La viola d'amore si configura, così, come uno strumento "intermedio" tra la famiglia dei violini (con cui ha in comune la montatura del manico, tale da consentire un uso da braccio) e quella delle viole da gamba. Tuttavia, ciò che la rende uno strumento unico nella cultura musicale europea è proprio la presenza delle corde di risonanza. Come si è detto, al numero di corde tastabili corrisponde un numero



VIOLA D'AMOUR.

*Ich heiff Viol d'Amour mit recht weil die verliebten  
mein ungemainer Schall. in Luft und Freude setze.  
doch werd ich öffters auch gerühmet von betrübten  
als die in größten Leyd der süsse Thon ergötzt  
wer die Music versteht und Licht wird leicht bekeñen  
ich seig die Anmuth selbst bey jederman zu neñen.*

### Viola D'Amore

principio dell'“accordatura aperta”, ossia quell'accordatura che si impianta tutta in una tonalità. Questa caratteristica, se da un lato limita la possibilità di passare agevolmente a tonalità lontane dal tono di impianto e non consente di realizzare alcuni accordi, dall'altro esalta perfettamente le peculiarità foniche dello strumento. L'uso infatti di un'accordatura aperta esalta la produzione di armonici. In altri termini, mettendo in vibrazione una qualsiasi delle corde, vibrano “per simpatia” tutte le altre, e in aggiunta quelle di risonanza<sup>3</sup>.

solitamente uguale di sottili corde di metallo, che passano tutte sotto il ponticello grazie ad un foro praticato al centro dello stesso, oppure ciascuna in un forellino, uno per ogni corda. Per essere fissate poi ai pioli, esse vengono fatte passare sotto la tastiera attraverso un canale scavato nel manico e infilate posteriormente nel cavigliere. La presenza delle corde di risonanza conferisce allo strumento un timbro assai particolare, perché ne aumenta sotto tutti gli aspetti il volume di armonici. Fin dal passato questo timbro così pieno, ma nello stesso tempo argentino, è stato definito come “dolce”, “affettuoso”, “angelico”, rendendo la viola d'amore uno strumento del tutto particolare e ricercato, lontano dall'uso “ordinario” cui era invece destinato il violino<sup>2</sup>.

A differenza di un violino, che è solitamente accordato per quinte, la viola d'amore sfrutta il

È necessario premettere che, in passato, come del resto anche oggi, incontrare un musicista dedito alla viola d'amore era ed è un'evenienza del tutto particolare. Molti sono stati e sono gli esecutori di violino mentre pochi, anzi pochissimi, sono coloro che si sono dedicati e si dedicano alla viola d'amore. I due strumenti, inoltre, sono suonati il più delle volte dalle stesse mani, come se la viola d'amore fosse una sorta di specialistica implicazione del suonare il violino. Ciò significa che chi suona la viola d'amore generalmente suona il violino o la viola da braccio. E oggi, come in passato, i violisti d'amore tendono a formare una sorta di ideale comunità che, affrancata dalla competizione che spesso contrappone i violinisti, si caratterizza per un continuo scambio di idee, per una circolazione costante della musica scritta per lo strumento e, più in generale, per un'assidua collaborazione anche tra esecutori che non si conoscono personalmente<sup>4</sup>.

Don Antonio Vivaldi è stato uno tra i più grandi virtuosi di viola d'amore di tutti i tempi. La consuetudine con lo strumento a corde simpatiche emerge nel concerto di questa sera come uno dei tratti della sua grandezza, se tralasciamo per un momento il suo ruolo di violinista, didatta ed impresario. Quest'aspetto forse meno conosciuto del grande musicista veneziano è da considerarsi, invece, come elemento caratteristico della sua esperienza artistica. La viola d'amore sarà presente nella vita di Vivaldi per tutto l'arco della sua carriera conosciuta, dalla prima decade del XVIII secolo sino al 1740, anno prima della morte.

Il carattere unico del virtuosismo vivaldiano sulla viola d'amore è attestato dalle fonti documentali non musicali a partire dal 1717: è nota la testimonianza di una sua sensazionale esecuzione presso la Chiesa del Santissimo Nome di Dio a Cento. Risale tuttavia ad un anno prima, il 1716, il primo brano dedicato alla viola d'amore utilizzata da Don Antonio per duettare con il personaggio di Giuditta, l'eroina biblica salvatrice del popolo ebraico, nell'aria *Quanto magis generosa* intonata nella prima parte dell'*Oratorio Juditha Triumphans devicta Holofernus barbarie* eseguito a Venezia, all'Ospedale della Pietà, nel novembre dello stesso anno.

A chiusura di un circolo ideale, sempre alla Pietà sarà eseguito, nel marzo 1740, l'ultimo brano conosciuto di Vivaldi per viola d'amore,



Sinfonia il Coro delle Muse RV 149

il celebre concerto per viola d'amore e liuto solisti con accompagnamento di archi - RV 540 - con funzione di interludio per la Serenata *Il Coro delle Muse* (musica di Gennaro D'Alessandro su testo di Carlo Goldoni). Nel programma di questa sera sarà possibile ascoltare la Sinfonia composta da Vivaldi (RV 149) per quella Serenata, eseguita alla Pietà nella medesima occasione quel lontano 23 marzo e denominata ancora oggi *Sinfonia il Coro delle Muse*.

Nello spazio di quasi trent'anni Don Antonio compose per la viola d'amore altri sei concerti solisti con accompagnamento di archi e basso continuo (Rv 392 – 397) e scelse di utilizzare lo strumento come solista per affiancare il canto in una manciata di arie: *Tu dormi in tante pene* nell'opera *Tito Manlio* (RV 738, rappresentata a Mantova nel 1719), *Gloria Patri* e *Nisi Dominus custodierit*, versetti del Salmo 126 nelle due versioni, rispettivamente catalogate come RV 608 e 803.

L'importanza della figura di Antonio Vivaldi in relazione alla viola d'amore va considerata anche in riferimento al suo ruolo di didatta presso l'Ospedale della Pietà. È legittimo pensare che almeno due delle Figlie di Choro, le celebri Anna Maria “del violin” (morta nel 1782) e Chiara (la Signora Chiara o Chiareta accolta in fasce nel

1718 e morta nel 1796) appresero direttamente da lui l'arte della viola d'amore e furono destinatarie di musica vivaldiana per questo strumento.

Se da un lato è lecito supporre che Vivaldi stesso eseguisse sulla viola d'amore la complessa parte solistica dell'aria da *Tito Manlio* e forse delle arie da *Juditha Triumphans* e *Nisi Dominus* RV 608 - per via di alcune caratteristiche tecniche e del codice di scrittura - è evidente che almeno alcuni concerti e l'aria del *Nisi Dominus* RV 803 sono dedicati ad una o all'altra musicista.

Riguardo Anna Maria non abbiamo che testimonianze indirette della sua esperienza con la viola d'amore<sup>5</sup>: «(...)Come lei qual professore/ suona cembalo o violino/ violoncel, viola d'amore, liuto, tiorba e mandolino (...)». È invece solidamente attestata da diverse fonti musicali la costante attività di Chiara come virtuosa di viola d'amore alla Pietà almeno sino agli anni '80 del Settecento. A lei, poco più che ventenne, fu destinato il concerto per viola d'amore e liuto RV 540, e con quasi totale certezza il già citato verso *Nisi Dominus custodierit* del *Nisi Dominus* RV 803.

Dopo la morte di Vivaldi i maestri suoi successori e i compositori gravitanti nell'orbita della Pietà dedicarono a Chiara numerosi brani per viola d'amore: si conoscono concerti di Giovanni Battista Runcher (1714 - 1791), Antonio Martinelli (pseudonimo di Dario Asioli, 1704 - 1782) e diversi interventi solisti nella musica vocale sacra e religiosa di Bonaventura Furlanetto detto Musin (1738 - 1817).

Queste partiture sono conservate manoscritte in ciò che resta dell'antico archivio musicale dell'istituzione veneziana, rimasto purtroppo mutilo dei volumi antecedenti agli anni '50 del Settecento. L'archivio, seppur privo dei volumi di epoca vivaldiana conserva, tuttavia, veri e propri gioielli musicali, come lo splendido *Salve Regina* di sapore mozartiano composto da Bonaventura Furlanetto, nel quale al verso *Et Jesum Benedictum* due viole d'amore - una era certamente suonata da Chiara, oramai anziana - accompagnano il soprano solista assieme al resto dell'orchestra.

Nel medesimo archivio si conservano anche due testimoni d'eccezione, i due libri "parte" - elegantemente rilegati in pelle con impressioni

in oro come si conviene a grandi solisti! - appartenuti l'uno ad Anna Maria e l'altro a Chiara (rispettivamente I-Vc, Correr B. 55.1 e Correr, B. 60.4). Si tratta delle loro personali antologie di parti solistiche che oggi definiremmo "parti staccate" di repertorio.

È interessante notare come il libro di Anna Maria contenga esclusivamente musica per violino solista (tra cui alcuni degli ultimi concerti di Vivaldi), mentre quello di Chiara (dove Vivaldi è il grande assente) riporta numerosi brani per viola d'amore, tra cui il succitato verso *Et Jesum Benedictum* in questo fonte completo di una rarissima cadenza a tre (soprano e due viole d'amore), assente nella partitura autografa di Furlanetto.

Si potrebbe ipotizzare, considerando tali indizi, che Chiara fosse, alla Pietà, la reale virtuosa di viola d'amore erede diretta del Maestro, immaginando per Anna Maria un ruolo più marginale in tal senso, o comunque concentrato più sul violino. Nello stesso modo si può ipotizzare, alla luce di alcuni aspetti tecnico-strumentali che in questa sede sarebbe troppo lungo approfondire, che il concerto eseguito questa sera sia stato scritto proprio per Chiara, laddove molto aderente alla tecnica della virtuosa così come emerge delle altre composizioni a lei espressamente dedicate.

*Valerio Losito*

---

1 LEOPOLD MOZART, *Versuch einer gründlichen Violinschule (...)*, Lotter, Augsburg 1756.

2 COEN - LOSITO, *Ipotesi sulla destinazione strumentale di cinque sonate per strumento melodico e basso continuo di Domenico Scarlatti*, in *Domenico Scarlatti Adventures. Essays to Commemorate the 250th Anniversary of His Death*, a cura di Massimiliano Sala e W. Dean Sutcliffe, *Ad Parnassum Studies*, vol. 3, *Ut Orpheus*, Bologna 2008, pp. 225 – 40.

3 *Ibid.*

4 LOSITO, *Il Farinelli e la viola d'amore*, in *Mito, Storia e Sogno di Farinelli*, a cura di Luigi Verdi, *Akademos, LIM*, Lucca 2021, pp. 195 – 216.

5 *Il poema Spora le putte della Pietà di coro*, in *Museo Correr, Ms. Cicogna1178*.



## LA RICERCA DELL'ARIA NELLA MUSICA DI VIVALDI

*«La ricerca dell'aria era la mia esigenza in quei giorni,  
e la percepì subito, l'aria,  
riascoltando la musica di Vivaldi:  
vortici, venti, un desiderio infinito di respiro e di libertà».*  
(Emanuela Fontana)

La Venezia del Settecento con le sue calli buie e i placidi canali che fanno da specchio alle luci velate dalla nebbia invernale, fa da sfondo alla nascita della rassegna musicale *Vivaldiana* ideata e fortemente voluta dalla direzione artistica di HT Classical. In questa città, scrive Iosif Brodskij nel suo *Fondamenta degli Incurabili*, si può versare una lacrima in diverse occasioni. Posto che la bellezza sia una particolare distribuzione della luce, quella più congeniale alla retina, una lacrima è il modo in cui la retina - come la lacrima stessa - ammette la propria incapacità di trattenere la bellezza. In generale, l'amore arriva con la velocità della luce, la separazione, con quella del suono. Ciò che inumidisce l'occhio è questo deterioramento, questo passaggio da una velocità superiore a una inferiore. Poiché siamo esseri finiti, una partenza da questa città sembra ogni volta definitiva, lasciarla è un lasciarla per sempre. Perché con la partenza, l'occhio viene esiliato nelle province degli altri sensi, nel migliore dei casi, nelle crepe e nei crepacci del cervello. Perché l'occhio non s'identifica col corpo, ma con l'oggetto della propria attenzione e per l'occhio la partenza è un processo speciale, legato a ragioni puramente ottiche: non è il corpo a lasciare la città, è la città ad abbandonare la pupilla. Allo stesso modo il commiato dalla persona amata provoca dolore, e soprattutto un commiato graduale, chiunque sia a partire e per qualsiasi motivo.

Nel mondo in cui viviamo, questa città è il grande amore dell'occhio. Dopo, tutto è delusione. È qui che il giovane Vivaldi muove i primi passi nel mondo della musica e sfiora con lo sguardo colei che cambierà





*Ritratto di compositore e violinista (già ritenuto Antonio Vivaldi). Anonimo del XVIII secolo.*

per sempre la sua percezione della vita, del mondo e probabilmente della musica, Anna Maria, la sua allieva prediletta, abbandonata in fasce all'ospedale della Pietà che diventa così la creatura, come del resto tutte le figlie del Choro, a cui Antonio Vivaldi dedicherà gli insegnamenti musicali trasferendo le tecniche e i segreti della sua virtuosistica genialità. Vivaldiana è una rassegna di sei straordinari concerti che ci accompagnerà fino al 2025, eseguiti da virtuosi musicisti ed esperti di prassi musicale di epoca barocca, che nasce con l'intento di riconoscere e proporre al pubblico alcune delle opere di questo straordinario musicista inusuale e virtuosamente geniale. Le sue partiture ci introdurranno nel complesso

mondo variopinto di un uomo poco prestante nel fisico, tutto chiesa e musica, ma anche con le sue debolezze, rapito da un sentimento puro di dedizione generosa, umana, a tratti sconvolgente. Una amorosa e filantropica empatia musicale che lo farà lottare come un leone contro il destino e contro le convenzioni della sua epoca.

Partendo dalla sua immagine, infatti, riscontriamo dei segnali ma anche dei simboli che denotano un carattere di indecisione abbastanza singolare che ritroveremo come aspetto più generico; aspetto singolare, dicevamo, che fu presente durante tutta la vita del Nostro anche in riferimento alle svariate stesure di alcune sue partiture. Il ritratto che vediamo in questa pagina, infatti, che chiunque al mondo riconosce come quello

di Antonio Vivaldi, fu presentato da Francesco Vatielli, compositore e musicologo che però lo identificò sulla base di una premessa completamente sbagliata derivante dal fatto -e questa è una piccola curiosità iconografica- che da sotto la parrucca sporgesse una ciocca di capelli rossi, incrementata in anni a seguire con altre ciocche di capelli fulvi. Ma in realtà ciò che appare come rossastro non è altro che il fondo della tela che emerge al di sotto del colore. Quell'immagine, quindi, ritrae esattamente Vivaldi, afferma Federico Maria Sardelli, purché ci si discosti dal particolare delle ciocche di capelli rossi. Vivaldi aveva una salute problematica e nei suoi documenti si parla spesso di una sintomatologia che gli causava una strettezza di petto, interpretata inizialmente come una forma di asma bronchiale. Al contrario di quanto si pensi, molto probabilmente egli era afflitto da una patologia cardiaca denominata PFO, ossia sindrome del forame ovale pervio.

Questa condizione non curata e non operata produce danni molto gravi come l'ipertensione polmonare ma soprattutto danni encefalici dovuti al passaggio di trombi ed emboli dall'atrio destro a quello sinistro. La formazione di continui micro ischemie cerebrali produce sintomi molto simili alla peggiore delle emicranie fino ad arrivare a forme simil-epilettiche. E sebbene si parta da una condizione molto problematica di malattia, a prescindere da quale fosse nello specifico, possiamo affermare di avere una delle chiavi di lettura della musica dello straordinario compositore, epifania di tutto ciò che si agitava nella sua testa, poiché il respiro ha le sue caratteristiche, può essere pieno, leggero, flautato, gravante, corto, lungo, lieve o profondo e disegna il ritmo, definito dal battito cardiaco, meno percepibile in quanto autonomo e sistematico.

Respiro, ritmo, bisogno di Aria, questi gli elementi leitmotiv dal ciclo di concerti in *Vivaldiana*. Il concerto si apre in modo sontuoso, con la Sinfonia *Il Coro delle Muse*, in Sol maggiore RV 149, per archi e basso continuo, che è una delle poche opere di Vivaldi a poter essere collocata temporalmente e spazialmente: il 21 marzo 1740. Ma vogliamo raccontare intanto una storia ben documentata dagli studi di Giovanni Tribuzio dal titolo *Or giunte siamo dove il principe nostro potremo vagheggiar*. Tre serenate di D'Alessandro/Vivaldi, Carcani e Paradies/Galuppi per Federico Cristiano di Sassonia (Venezia, Ospedali Grandi, 1740), in Music

Patronage in Italy, a cura di G. Ciliberti, Turnhout, Brepols, 2021 che riportiamo: il 21 marzo 1740 la Pietà allestì un importante concerto in onore del principe elettore Federico Cristiano, figlio dell'elettore di Sassonia e re di Polonia. Non sorprende che l'evento abbia messo in mostra Vivaldi. Furono eseguite quattro delle sue opere strumentali e le copie di presentazione di tutte e quattro le partiture furono rilegate con una dedica al principe elettore e gli furono presentate.

La sinfonia di stasera è chiamata appunto *Il Coro delle Muse* perché fu eseguita prima di una cantata, col medesimo titolo, dal compositore napoletano Gennaro D'Alessandro, nominato maestro di cappella dell'Ospedale, dove aveva iniziato la sua carriera, nell'agosto del 1739. La Sinfonia si apre con un primo movimento vigoroso; un ottimo esempio della passione di Vivaldi per lo sfruttamento instancabile di una figura in un modo che ricorda strutturalmente una sonata solista con un'unica voce melodica. Il secondo movimento, al contrario, ha una struttura più semplice, costituito da un'unica linea melodica dei violini divisa tra arco e pizzicato su un basso non armonizzato.

Il movimento finale è affidato a un altro travolgente Allegro dalla forma quasi teatrale. *Il Coro delle Muse*, rispetto alle altre due serenate previste agli Incurabili e ai Mendicanti, ebbe una gestazione alquanto complessa a causa dei tempi ristretti per la sua realizzazione. La congregazione dell'Ospedale della Pietà si occupò dei suoi preparativi a partire dal 3 marzo 1740 - giorno successivo al Mercoledì delle Ceneri. In tale circostanza i governatori stabilirono che la rappresentazione della serenata dovesse essere allestita in una sala al pianterreno consona alle esigenze di Federico Cristiano poiché questi, avendo disabilità fisiche alle gambe e alla colonna vertebrale, avrebbe avuto difficoltà a scendere le scale.

Goldoni commise alcune inesattezze nel ricordare dopo anni la sua rocambolesca impresa: il *Coro delle Muse* fu la prima, e non l'ultima, delle tre serenate rappresentate al cospetto del principe sassone e gli spettatori ascoltarono sì della musica framischiata di qualche pezzo novello fatto apposta per lui ma esclusivamente presso la Pietà e non negli altri ospedali mentre il titolo *Le Nove Muse* rimanda a un suo progetto, iniziato nel 1759 e poi naufragato, comprendente una serie di nove componimenti teatrali proposti come una naturale ripresa al tema



1740: Concerto alla Pietà per viola d'amore e liuto solisti  
in onore del principe di Sassonia.

del Parnaso, già utilizzato diciannove anni prima proprio con D'Alessandro. E, come ricorda la sopraccennata testimonianza di Goldoni del 1761, le interpreti delle tre cantate, mai citate in tutti i testimoni a stampa e della nuova serenata, furono le stesse.

Per quanto riguarda il libretto de *Il Coro delle Muse*, sia l'editio princeps che la versione coeva pubblicata ne *L'Adria Festosa* riportano nelle *dramatis personae* i nomi delle figlie di choro, cioè le fanciulle della Pietà. Seguendo la relazione de *L'Adria festosa*, Federico Cristiano si recò in gondola all'Ospedale della Pietà passando dalla Riva degli Schiavoni verso un canale illuminato di fiaccole, identificabile con il Rio de da Pietà. La gran sala terrena con Broccati, e bellissimi Damaschi con frange, con lumiere di Cristallo con cere dove fu allestito un bellissimo palco, con vaga machina dimostrante il Goro delle Muse, era situata verosimilmente negli ambienti presso l'odierno Hotel Metropole, così come appare, per esempio, nell'iconografica rappresentazione della città di Venezia di Luigi Ughi dedicata a Federico Cristiano nel 1740.

Tra le numerose descrizioni riguardanti la soirée spicca la relazione del conte Wackerbarth-Salmour ad Augusto di Polonia: Il principe, secondo questa testimonianza, fu all'esposizione del Venerabile alla Chiesa

di San Polo, dopodiché ritornò al suo alloggio presso il Palazzo Foscari e si recò verso le due di notte alla Pietà dove fu omaggiato con una bellissima musica composta in suo onore. Federico Cristiano, invece, annotò genericamente sul suo diario di essersi recato la sera del 21 marzo all'Ospedale della Pietà per ascoltare una cantata «*fatta espressamente per amor mio*». Sempre secondo il principe, la serenata di D'Alessandro riuscì benissimo ma questi fu affascinato soprattutto dalle virtù musicali delle figlie di choro poiché «*[...] quello che rende questo ospedale famoso sono gli strumenti musicali veramente eccellenti e tanto più pari in quanto suonati tutti da ragazze senza alcun uomo[...]*».

Tra gli intermezzi strumentali composti da Vivaldi quello che piacque di più a Federico Cristiano giudicandolo molto grazioso fu il *Concerto con Violino Principale, et altro Violino per eco in lontano* in La maggiore (RV 552), eseguito alla fine della serenata. L'apprezzamento per le figlie di choro della Pietà fu premiato lasciando loro 100 ungheresi (zecchini) di mancia così come riporta il diario ordinario del 2 aprile 1740.

Nella vastissima produzione vivaldiana sei sono i concerti che il musicista scrisse per viola d'amore, archi e cembalo di cui ben tre nella tonalità di Re minore. La viola d'amore con le sue sei o anche sette corde sia melodiche che di risonanza, potrebbe essere stata scelta da Vivaldi per rappresentare simbolicamente la *cytara apollinis* descritta dal teorico musicale Franchino Gaffurio nel trattato *De harmonia musicorum instrumentorum opus* (1518). Lo strumento, infatti, era corredato esattamente da sette corde, perché sette è il numero della perfezione, *septenarium numerum certa perfectione est dispositum*. Come ricorda Susanne Pollack, la scoperta del principio ordinatore matematico-musicale fu estesa dai pitagorici al cosmo. Le conoscenze acquisite attraverso gli esperimenti sull'armonia musicale servirono quindi da punto di partenza per lo sviluppo di un modello di armonia universale. Fondamento di questa applicazione analogica era l'assunto dei pitagorici che ogni pianeta, grazie al proprio movimento, genera un suono costante che dipende di volta in volta dalla sua velocità orbitale e dalla distanza dal centro dell'universo, ovvero dalla Terra. Le sette note dell'ottava furono correlate ai sette pianeti allora conosciuti. Trasposti nel linguaggio figurato del mito, i pianeti furono a loro volta equiparati alle note prodotte dalle



Incipit del Concerto per Violino, Organo et Oboe (o Violoncello) RV 554.

sette corde della lira di Apollo: Apollo-Elios, dio del sole, suonando la sua lira a sette corde fa quindi risuonare il cosmo.

Nel Concerto per viola d'amore, archi e basso continuo in Re minore (RV 394), il secondo nella catalogazione proposta da Antonio Fanna, segue la forma tripartita nella quale la sezione centrale si costituisce come una sorta di oasi lirica nell'incalzante dinamismo fra il primo e l'ultimo movimento. Nell'"Allegro" iniziale che inizia in "forte" si dispiega tutta l'abilità virtuosistica del "prete rosso" che ricorre a un frequente uso di scalette ascendenti e discendenti e di trilli. Il "Largo" di sole dodici battute, in ritmo di 12/8 segue un andamento cadenzato e regolare, che vede concentrate in breve spazio le sottolineature espressive oscillanti dal pianissimo - un poco crescendo - al mezzo forte e di nuovo al pianissimo. L'"Allegro" finale è tutto un susseguirsi di note ribattute e di simmetrici e vigorosi scarti dinamici.

Non meno voluntas od urgenza mostra la scrittura del *Concerto per violino, oboe e organo obbligato* in Do Maggiore RV 554, il cui manoscritto propone tre versioni, ossia: l'originale per violino, organo e oboe, la



*Aria del Magnificat RV 611 scritta per Chiaretta*

seconda per due violini e oboe e la terza per due violini e violoncello. Secondo il musicologo Francesco Degrada, le scelte vivaldiane simboleggiano la precisa adesione ad un gusto particolare per la manipolazione sonora, spia di una grande lungimiranza e conoscenza dell'arte della composizione che sembra, a tratti, costringerlo in una forma mentre il Nostro, essendo nutrito da un bisogno costante di evasione dalla forma e da una ricerca di aria, delinea una tessitura nella quale sono benvenute nuove direzioni di senso per cui la sensazione costante pare sia quella di essere abitati ogni volta da una storia diversa pur rimanendo nello stesso contesto.

Di particolare interesse, in questo brano, vi è la trattazione nei soli degli strumenti solistici principali, dunque l'organo, il violino e l'oboe ma c'è da dire che Vivaldi, un po' per prassi barocca, un po' per connotazione sensibile personale, non si è mai rinchiuso in una singolarità idiomatica; si pensi al fatto che indifferentemente si tratti di organo o



clavicembalo - per citare le tastiere - gli stessi potrebbero essere sostituiti tranquillamente da un secondo violino come nel movimento lento dell'RV 554. Questa libertà ricorda molto la trattazione strumentale di scuola frescobaldiana, che risale naturalmente ad almeno cento anni prima dell'arte compositiva di Vivaldi. In ogni caso questi idiomi interscambiabili furono una prassi consolidata delle composizioni del XVII secolo per i quali non vi fu mai necessità di adattamento di scrittura.

Non meno importante rispetto alla produzione profana, fu quella sacra del Nostro compositore, come attesta il superbo "*Magnificat RV 611 con Istromenti del Vivaldi*", Cantata in sol minore per soli, coro, archi e basso continuo. Del *Magnificat* esistono due versioni: la prima, rv 610, del 1717, per due soprani, contralto, tenore, coro, due oboi, archi e continuo, mentre la seconda del 1739, è per soprano, contralto, archi e continuo. L'interessante particolarità di questa riedizione del *Magnificat* si trova nella sostituzione dell'aria n°2 "*Et Exultavit*", per soprano, con tre arie, anche queste per soprano: *Et Exultavit*, *Quia Respexit* e *Quia fecit*, ma scritte e dedicate ognuna ad una delle fanciulle della Pietà, rispettivamente per Apollonia, per la Bolognese e per Chiaretta, con una marcata attenzione alla loro peculiarità vocale e tecnica. Altrettanto accade con l'aria per soprano "*Esurientes*" e con il coro "*Sicut Locutus*", rispettivamente sostituite dall'aria per contralto scritta per Ambrosina e dall'aria, sempre per contralto, scritta per Albetta. Si trovano le indicazioni su chi dovesse interpretarle all'inizio dei pentagrammi sul manoscritto, che testimoniano l'attenzione per le caratteristiche vocali di ognuna delle dedicatee. La cantata si sviluppa su dieci movimenti costruiti sul testo tratto dal vangelo di Luca.

*Antonella D'Orio*

# I protagonisti

## SOPRANO: VALERIA LA GROTTA

Dopo il diploma in Canto lirico si specializza in Canto rinascimentale e barocco al Conservatorio “B. Maderna” di Cesena con Roberta Invernizzi. Si perfeziona con Lucrezia Messa, Sonia Prina, Marina De Liso, Sergio Foresti, Paoletta Marrocu, Stefano Aresi, Marco Menco-boni. Consegue inoltre il Master di II livello in Musica Antica al Conservatorio “S. Pietro a Majella” di Napoli con Antonio Florio. Si esibisce al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino in *Acis et Galatée* di Lully diretta da Federico Maria Sardelli con la regia di Benjamin Lazar; al Ravello Festival nel *Dido and Aeneas* di Purcell con la Cappella Neapolitana; al Festival de Música Antigua de Sevilla con le Passioni di Veneziano; Amia-Alsace di Strasbourg nell’Ode for St. Cecilia’s Day di Händel diretta da Martin Gester; al Roma Festival Barocco, in *Notti Sacre* in duo con Sonia Prina. Partecipa alla prima in tempi moderni dell’*Ercole in Tebe* di Jacopo Melani (Iole) al Teatro della Pergola di Firenze diretta da Samuele Lastrucci e la regia di Massimo Gasparon. È Clarice negli *Astrologi immaginari* di Paisiello al Teatro Romano di Aosta; Aminta in *Aminta e Fillide* di Händel diretta da Rinaldo Alessandrini. Carmosina ne *La Claudia vendicata* al Giovanni Paisiello Festival. È Arbace nel *Catone in Utica* di Vivaldi al Comunale di Ferrara (F. M. Sardelli/Marco Bellussi). È Licida nell’*Olimpiade* di Leo per il Barocco Festival Leonardo Leo e debutta quale Ginevra/Giacomina nella prima in tempi moderni dell’*Orazio* di Pietro Auletta al Teatro Verdi di Martina Franca. Tra le incisioni discografiche si segnalano *Olimpia abbandonata & other Cantatas* di Leonardo Vinci per Elegia Classic-London; *La Flora* (Zeffiro) di Marco da Gagliano per Glossa; *La serva padrona* (Serpina) e *Amor vendicato* (Gloria) di Giovanni Paisiello per Bongiovanni. Prossime uscite, *Il Faraone sommerso* (Messo) di Nicola





Fago per Bongiovanni e *Prima d'esservi infedele* per Arcana, dedicato alla riscoperta delle cantate e serenate a due violini di Alessandro Scarlatti col Quartetto Vanvitelli.

#### CONTRALTO: GAIA PETRONE

Si è diplomata presso il prestigioso Conservatorio di Santa Cecilia in Roma, approfondendo poi lo studio della musica barocca presso il Royal Conservatoire de L'Aia. Vincitrice del VII Concorso Internazionale di Musica Antica "F. Provenzale" di Napoli e del XII Concorso operistico Internazionale "V. Gentile". La sua carriera professionale inizia ancora studentessa con il debutto nel ruolo di Apollonia ne *La Canterina di Haydn* al Festival dell'Intermezzo e dell'Opera buffa. In seguito interpreta Dorina ne *La finta cameriera* di Latilla al Secondo Festivalatilla e Lisetta ne *Il mondo della luna* di Haydn al Teatro Bonci di Cesena. Interpreta inoltre i ruoli di Tancredi, Polidoro e Pastore nell'*Erminia* di Scarlatti con l'Ensemble Concerto de' Cavalieri al Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini di Napoli e i ruoli di Pittura e Alinda nella prima mondiale in tempi moderni de *Il novello Giasone* di Cavalli/Stradella al Festival della Valle d'Itria nel 2011. In ambito concertistico, ha cantato il *Gloria* di Vivaldi con il Gruppo d'Archi Veneto e con i Wiener Kammer-symphonie al Musikverein di Vienna; *Dixit Dominus* di Handel; *Magnificat* di Vivaldi, la *Messa in si minore* di Bach diretta da Marco Berrini e la *Musikalische Exequien* di Schutz sotto la direzione di Peter Neumann. La sua discografia include le registrazioni live de *Il mondo della luna* di Haydn, de *Il novello Giasone* di Cavalli/Stradella, incise per Bongiovanni e di *Simon Boccanegra* con i Wiener Symphoniker sotto la direzione di Massimo Zanetti per la Decca, e la trascrizione per pianoforte di Czerny del *Requiem* di Mozart per Naxos.

Nel 2012 Gaia entra a far parte dell'ensemble giovani del Theater an der Wien interpretando ruoli come Clarina ne *La cambiale di matrimonio*, Medoro nell'*Orlando* di Handel, Sibari nella *Semiramide ri-*



conosciuta di Handel/Vinci sotto la direzione di Alan Curtis e Sesto ne *La Clemenza di Tito*. Nell'inverno del 2013/14 è stata Angelina ne *La Cenerentola* di Rossini. Segue il debutto negli Usa come Rosina ne *Il Barbiere di Siviglia* alla Palm Beach Opera e come Pisana ne *I due Foscari* al Theater an der Wien con Placido Domingo. Nel 2015 ha fatto il suo debutto in Gran Bretagna nel *Messiah* di Handel con la Royal Liverpool Philharmonic Orchestra diretta da Nathalie Stutzmann. Nella stagione 2015/16 torna al Theater an der Wien come Damigella ne *L'incoronazione di Poppea* di Monteverdi ed è Emilia nell'*Otello* di Rossini. Nella stagione 2016-2017 torna a cantare Emilia nell'*Otello* per l'apertura di stagione del San Carlo, sotto la direzione di Gabriele Ferro e la regia di Amos Gitai.

Recenti impegni includono il ruolo di Angelina ne *La Cenerentola* di Rossini presso l'Opera di Göteborg in Svezia, Abra ne la *Juditha Triumphans* di Vivaldi in tour presso il TAW di Vienna, il Concertgebouw di Amsterdam e l'Opéra reale di Versailles con *The King's Consort*, Ramise nella ripresa dell'*Arminio* di Handel per il 40° Handel Festspiele di Karlsruhe, Proserpina e Ninfa ne l'*Orfeo* di Monteverdi per il Monteverdi Festival al Teatro Ponchielli di Cremona con Ottavio Dantone e Accademia Bizantina, Isaura in *Margherita d'Anjou* di G. Meyerbeer al Festival di Martina Franca sotto la direzione del M° Fabio Luisi, Aurora e Fosforo ne *La morte d'Orfeo* di Stefano Landi presso la De Nationale Opera di Amsterdam con Christophe Rousset e Les Talens Lyrique e la regia di Pierre Audi, Iris in *Proserpine* di Silvia Colasanti per il Festival dei due mondi di Spoleto 2019, Eduige ne la *Rodelinda* di Handel all'Opera Nazionale di Santiago del Cile e Cleone nell'*Ermione* di Gioachino Rossini presso il Teatro San Carlo di Napoli. Nel 2021 e 2022 è Abra in *Juditha Triumphans* di Vivaldi all'Opera di Stoccarda, Plautilla in *Albino e Plautilla* di L. Vinci al Teatrino di Corte a Napoli, Herodiade nel *San Giovanni* di Stradella in Francia. Nel 2022 è Il Musico in *Manon* a Genova, poi è a Cremona per *Il ritorno di Ulisse in patria* e a Martina Franca per il *Xerse*. Nel 2023 è a Bari, Rosina ne *Il barbiere di Siviglia*, poi a Montpellier per *Orfeo* e a Mainz per *Angelica*.

### **VIOLINO BAROCCO: VALENTINA NICOLAI**

Diplomata in Violino, Musica da Camera e Viola da gamba, si perfeziona con D. Schwarzborg, L. Kaplan e A. Salvatore, in violino barocco con A. Beyer e L. Shayegh, in viola da gamba con P. Pandolfo e W. Kuijken, G. Balestracci. Vincitrice di premi nazionali e internazionali, nel 2003 è spalla dell'orchestra giovanile di Uto Ughi. Esegue ed incide il repertorio virtuosistico (Paganini, Ernst, Schnittke, Ravel, Brahms, Franck, Dvorak) e incide per le etichette Deutsche Harmonia Mundi, Da Vinci, CPO, Arion. Si esibisce nei principali Festival in tutta Europa nelle più prestigiose sale da concerto (Romaeuropa Festival, Tage Altemusik Herne, Festival Oude Muziek Utrecht, Salisburgo Mozarteum, Resonanzen Wien Konzerthaus, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Museo del Prado di Madrid, Innsbrucker Festwochen der Alten Musik, Teatro Olimpico di Vicenza) e per Rai Tv, Rai Radio3, Rai Radio3 Classica, Sky, Wdr, Radio Vaticana, Tv di Canada, Cina, Usa. Ha collaborato con Stefano Montanari, Arte e Musica, Musica Antiqua Latina, Ensemble SeicentoNovecento, ContrArco Consort, Ensemble Lucidarium, Ensemble Micrologus. Nel 2022 ha registrato per Da Vinci, in prima mondiale, con S. Pierini le Sonate per violino e fortepiano di Mendelssohn, storicamente informate. Nel 2015 ha registrato musiche di J.S.Bach per violino solo, nel DVD "Meditate che questo è stato!", prodotto da La Repubblica – L'Espresso per la Giornata della Memoria.



### **OBOE BAROCCO: PAOLO POLLASTRI**

Dal 1990 Primo Oboe dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, è nato a Bologna nel 1960 e si è diplomato con il massimo dei voti sotto la guida di S. Gallesi. Si è poi perfezionato all'Accademia Chigiana con L. Faber (Diploma d'Onore 1977) e presso il Con-



servatorio di Bruxelles con P. Dombrecht (Premier Prix in Oboe moderno e barocco 1982). Vincitore di numerosi Concorsi Nazionali ed Internazionali, è stato I Oboe di numerose orchestre (OGI – Orchestra Giovanile Italiana 1977, Teatro Comunale di Genova 1979, Orchestra RAI di Roma 1981, ORT – Orchestra della Toscana 1982-1990) e ha svolto attività solistica oltre che con l'ORT e l'Accademia di Santa Cecilia, con i Solisti Veneti, l'Accademia Bizantina, i Virtuosi Italiani, la Symphonia Perusina, sotto la direzione di C. M. Giulini, W. Sawallish, A. Pappano, D. Gatti, P. Bellugi, H. Handt, C. Scimone, A. Ros Marbà, J. Acs, partecipando ai Festival di Salisburgo, Montreaux, Zagabria e Belgrado, Martigny e Vevey, Parigi, Toulouse, Stoccarda, Lucerna, Edimburgo, Sidney, Melbourne e Canberra, Tel Aviv.

Ha svolto attività cameristica con i pianisti M. W. Chung, A. Pappano, A. Lonquich, M. Campanella, con il Trio d'Archi di Chicago, il Quartetto Amati, con il Quintetto a fiato del Novecento e l'Ensemble Italiano di Fiati. Parallelamente si dedica agli strumenti antichi, e ha suonato sotto la direzione di F. Bruggen, A. Curtis, T. Haselblock, R. Gatti, F. Biondi e da solista con G. Leonhardt, Ch. Hogwood, R. Norrington, N. Roger, R. Kohnen, J. Rifkin, S. Vartolo, R. Alessandrini, F. M. Sardelli, A. De Marchi. Ha inciso più di 200 Cd per Erato, Emi France, Denon, Tactus, Fonè, Materiali Sonori, Musica Immagine, Europa Musica, Arts, Stradivarius, Brilliant, Arcana e Naive. Due cd con *Modo Antiquo* hanno ricevuto la Nomination per i Grammy Awards di Los Angeles nel 1999 e 2002. È l'unico oboista italiano ad aver registrato la *Sequenza VII per Oboe solo* di L. Berio sotto la supervisione del Maestro, ed il *Solo per Musetta*, *Oboe*, *Oboe d'amore* e *Corno inglese* di B. Maderna. Vincitore del Concorso Nazionale per l'Insegnamento nei Conservatori, ha insegnato presso la Scuola di Musica di Fiesole dal 1993 al 2000. Ha tenuto numerose Master Class per il Biennio Superiore nei Conservatori (Bologna, Rovigo, Novara, Castelfranco Veneto, Cesena, Nocera Terinese...) e viene invitato regolarmente ai Corsi di Perfezionamento Estivi (Bevagna, Portogruaro, Città di Castello, Lanciano, Belluno, Barberino Val d'Elsa, Pistoia, Cava dei Tirreni, Trevi, Palmanova, Napoli...). Ha fondato ed è Responsabile Artistico dell'Accademia Barocca di Santa Cecilia, con la

quale, nella duplice veste di Direttore e Solista, ha inaugurato i Festival Barocchi di Viterbo, Noto, Ottawa e Montreal, partecipando inoltre alla diretta televisiva Rai del Concerto di Natale 2007, organizzato dal Senato della Repubblica Italiana. Dal 2017 è Direttore Artistico dell'AMF, Anciuti Music Festival, che si svolge a Forni di Sopra (Udine).

**VIOLINO BAROCCO E VIOLA D'AMORE:  
VALERIO LOSITO**

Valerio Losito è un violinista e violista d'amore romano. Nato nel 1980, dopo essersi brillantemente diplomato in violino nel 2001 presso il Conservatorio di Musica "Santa Cecilia" con Yvonne Ekman, ha approfondito la prassi esecutiva storica, dedicandosi all'esecuzione della musica antica su strumenti storici. Dopo il fondamentale apporto di maestri come Enrico Gatti, Luigi Mangiocavallo e Federico Guglielmo, ha conseguito la Laurea Specialistica di secondo livello in discipline musicali con il massimo dei voti e la lode, perfezionando lo studio della musica antica e del violino barocco sotto la guida di Enrico Onofri, presso il Conservatorio "Vincenzo Bellini" di Palermo. Sin da giovanissimo ha collaborato con numerose e prestigiose formazioni musicali fra le quali "Concerto Italiano", "Modo Antiquo", "Ensemble Seicentonovecento", "La Vertuosa Compagnia de' Musici" di Roma, "Mare Nostrum". Dal 2014 al 2018 è stato primo violino solista e spalla dell'orchestra milanese su strumenti originali "Silete Venti!", diretta da Simone Toni, con la quale ha eseguito Handel, Bach e Telemann, oltre a concerti per oboe ed archi di Antonio Vivaldi, registrati a Venezia per Deutsche Harmonia Mundi. Come solista di viola d'Amore è stato diretto, tra gli altri, da Antonio Pappano nella Johannes Passion di Bach eseguita a Roma presso l'Auditorium del Parco della Musica, nella Settimana Santa del 2017. Attualmente è docente a contratto di violino barocco presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Claudio Monteverdi" di Cremona e il Conservatorio "A. Casella" dell'Aquila.





### ORGANO: SIMONE PIERINI

Nato a Roma nel 1996, Simone El Oufir Pierini intraprende lo studio del pianoforte all'età di otto anni. A diciotto anni si diploma in Pianoforte presso il Conservatorio di Musica "Santa Cecilia" di Roma con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore. Intraprende successivamente lo studio della prassi pianistica storicamente informata, prendendo parte a corsi e masterclass tenuti da A. Lubimov, A. Staier, G. Bonino, T. Koch, S. Fiuzzi, esibendosi pubblicamente in qualità di fortepianista solista e in formazioni da camera. Consegue la laurea magistrale in Musicologia nel 2022 con il massimo dei voti e la lode presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", con una tesi sulla transizione tra clavicembalo e fortepiano nella letteratura tastieristica coeva. Approfondisce, infine, lo studio del clavicembalo con Andrea Coen presso il Conservatorio de L'Aquila, oltre a perfezionarsi nel basso continuo anche con Giovanni Togni, presso i corsi della FIMA (Urbino, Albano Laziale), prendendo parte a masterclass di M. S. Tonda, D. Pozzi. Ha tenuto esibizioni in qualità di solista, al pianoforte moderno, con orchestre quali "I concerti nel Tempio", "L'Anello Musicale", l'Orchestra del Conservatorio Santa Cecilia. Attivo anche nella musica contemporanea, ha eseguito composizioni scritte appositamente per fortepiano di Riccardo Perugini (1996\*). Si esibisce regolarmente in pubblico in qualità di clavicembalista e continuista, per istituzioni quali Associazione Musicale Karl Jenkins, Roma Festival Barocco, Roma Sinfonietta, Associazione Musicale Muzio Clementi, Contrasto Armonico, Reate Festival: presso quest'ultimo ha presentato l'esecuzione integrale della *Musicalisches Opfer* BWV 1079 di J. S. Bach, concertando e dirigendo un ensemble di studenti del Conservatorio de L'Aquila. È membro dell'ensemble Cappella Musicale Enrico Stuart, con cui si esibisce in qualità di continuista. Nel 2021 è risultato finalista e vincitore di menzione speciale per la categoria di Musica Antica del XV Premio Nazionale delle Arti, indetto dal MIUR. È di recente pubblicazione l'integrale delle sonate



per violino e fortepiano di F. Mendelssohn, in duo con la violinista V. Nicolai, per l'etichetta Da Vinci Classics, nonché le Sei Sonate per fortepiano di L. Cherubini e l'integrale delle opere per cembalo e organo di A. Tinazzoli, per Brilliant Classics. Le sue incisioni discografiche sono state trasmesse presso emittenti radiofoniche quali Rai Radio 3, Radio Classica, Ö1 (Radio nazionale austriaca), Radio Vaticana, SRF 2 Kultur. Si è esibito pubblicamente, oltre che in Italia, in UK, Germania, Cina, Canada, Polonia.

### ENSEMBLE VOCALE "L'OTTAVA GIUSTA"

Si è costituito nel 2009 ed è formato da elementi, tutti professionisti, che provengono da diverse esperienze musicali, accomunati dalla passione per la polifonia. Il gruppo ha un vasto repertorio di brani dal Quattrocento sino al periodo contemporaneo sacro e profano ed è primo esecutore mondiale dei Madrigali del compositore barocco Domenico Mazzocchi. È stato scelto dal compositore Carlo Crivelli per la registrazione della colonna sonora della fiction di RAI 1 *Il sogno del maratoneta* con Luigi Lo Cascio e Alessandro Haber, sulla vita del corridore Dorando Pietri, andato in onda nel 2012.

Si è avvalso della preziosa collaborazione dei maestri Remo Guerrini,





Arman Azemmoon, Cecilia Montanaro, Simone Colavecchi, Andrea Damiani. Nel 2020 ha partecipato allo spettacolo *Dimmi Tiresia* scritto ed interpretato da Luisa Stagni con la partecipazione di Sebastiano Tringali, le musiche di Arman Azemmoon, la regia e le coreografie di Aurelio Gatti, presso il Teatro Basilica di Roma, l'Anfiteatro Romano di Sutri e l'Anfiteatro Romano di Volterra. Con Luisa Stagni e Pino Di Persio ha debuttato con lo spettacolo *Quello che vorrei dirti di più bello, l'amore fra poesia e musica*, il 25 giugno 2022 a Roma, presso l'Auditorium della Basilica Santa Croce al Flaminio.



#### DIRETTORE: ARMAN AZEMMOON

Nato a Teheran (Iran), da madre italiana e padre iraniano, cittadino italiano ha conseguito nel 1989 il diploma di Pianoforte al Conservatorio di Musica di S. Cecilia in Roma sotto la guida della Prof. Lea Cartaino e, successivamente, quello di Composizione al Conservatorio "Alfredo Casella" dell'Aquila sotto la guida del Maestro Alessandro Cusatelli. Dal 2017 al 2022 ha frequentato per 5 anni i corsi di Fenomenologia Musicale di Sergiu Celibidache e direzione d'orchestra con il Maestro Raffaele Napoli (ex allievo di Celibidache) a Varna, Roma e Asti.

Le sue musiche di scena per *Romeo & Giulietta* sono state rappresentate nel 2005 sotto il patrocinio della Regione Lazio. Musiche di scena per *Tekna Kama figli e sangue*, tratto dall'*Oresteia* di Eschilo, rappresentato a Roma in collaborazione con Capsa International; Musiche di scena e canti per la Commedia Musicale *IN-CANTO* indirizzata ai bambini e rappresentata nel maggio 2007 al Teatro Parioli di Roma per la commissione della provincia di Roma. Direttore del Coro "Fulvio Riccioni" di Fonte Nuova (Rm) dal 2006 e del Coro "Rosa Proserpio" di S. Oreste (Rm) dal 2008. Ideatore e realizzatore insieme al tenore Alessandro Fantini del metodo d'esercitazione e didattico per il canto lirico "My Personal Conductor" pubblicato dalla Ex Carisch



S.p.A gruppo Monzino di Milano ora pubblicate dalla Hal Leonard casa editrice londinese. Come direttore e fondatore dell'Ensemble vocale "L'Ottava Giusta", ha registrato la colonna sonora del film per Rai 1 "Il sogno del maratoneta" con Luigi Lo Cascio e Alessandro Haber con le musiche del M° Carlo Crivelli. Nel 2012 è stato intervistato dalla trasmissione "Voyager" di Roberto Giacobbo su Rai 2 sull'accordatura a 432 Hz. A febbraio 2021 (Teatro Basilica di Roma) e luglio 2020 (Teatri di Pietra di Sutri e Festival di Volterra) ha scritto le musiche di scena per lo spettacolo di teatro-danza *Dimmi Tiresia* di MDA Danza di Aurelio Gatti per Circuito Danza Lazio di Tato Russo. Tutte le sue composizioni sono edite e pubblicate da Heristal Entertainment S.r.L. Ha diretto diverse orchestre tra cui I Solisti Aquilani, Orchestra Roma Tre, Orchestra Nova Amadeus. Fondatore nel 2011 e direttore stabile dell'Orchestra Sinfonica Santa Croce con sede nella Basilica S. Croce al Flaminio di Roma con il progetto di divulgare la pratica orchestrale tra musicisti giovani e amatori in un laboratorio orchestrale guidato da professionisti e tutor. Con l'Orchestra Sinfonica S. Croce si è esibito in più di 70 concerti che hanno riscosso successo di pubblico e di critica e ha partecipato a tre edizioni della Festa Europea della Musica di Roma (2011, 2012 e 2014). Dal 2006 è docente e preparatore agli esami di ABRSM (The Associated Board of the Royal School of Music) di Londra presso le sedi italiane.

## INFORMAZIONI LEGALI

HOSPITAL TRADE S.r.l.  
UFFICIO OPERATIVO HT CLASSICAL  
Via Duchessa di Galliera, 3 - 00153 Roma  
Tel. +39 06 45214772 - Cell. +39 335 311328  
Mail: hospitaltradesrl@gmail.com  
www.hospitaltrade.it  
Numero Verde: 800177591

## UFFICIO LEGALE/AMMINISTRATIVO/CONTABILE

Via Della Nocetta, 109 - 00164 Roma  
Tel. +39 06 45214772 - Fax. +39 06 45214773  
Mail: info@hospitaltrade.it  
PEC: hospitaltradesrl@legalmail.it  
PARTITA IVA: 14642111000  
R.E.A. di Roma: RM-1535883

## UFFICI ESTERI

Friedrichstraße 171, 10117 BERLIN, Germany  
P.O.Box 620260, 10792 BERLIN, German

---

In collaborazione con



e con

Hospital Trade





